

Giorni cruciali per i titolari degli esercizi al dettaglio. C'è chi è stato costretto a

Il commercio riparte, pia

I negozianti del centro di Vimercate stanno cercando di andare incontro ai propri clienti con aperture di mezza giornata, consegne a domicilio e diventando anche un punto di riferimento per tutti coloro che non si possono spostare

VIMERCATE (glz) E' una ripartenza difficile per tutti i commercianti del centro di Vimercate che nelle ultime settimane hanno riaperto i battenti e sono tornati a realizzare i propri prodotti.

In questa situazione di emergenza il negozio di vicinato garantisce la possibilità di acquistare ciò che ci serve senza uscire dai confini del paese e in tutta sicurezza, ma per tutti la chiusura forzata delle prime settimane è stata dura:

«Abbiamo fatto in totale 40 giorni di chiusura dall'inizio della quarantena e solo quando abbiamo avuto la via libera abbiamo riaperto - ha affermato **Ermanno Redaelli**, titolare della ferramenta di piazza Roma - Con questa chiusura forzata si è ridotto di più del 50% il nostro introito e ora abbiamo deciso di aprire ma solo per qualche ora durante la giornata perché comunque i clienti non sono quanti ne registravamo in tempi normali: il bonus di 600 euro che ci è stato dato è veramente poca roba per mantenere un'attività. Ciò che peserà molto è l'incognita su cosa succederà nei prossimi mesi: cosa si potrà fare e quando tutto tornerà alla normalità».

Chi ha aperto al pubblico solo da ieri, lunedì 4 maggio, è la pasticceria De Castiglia che in questi mesi ha potuto fare solo consegne a domicilio e su



prenotazione e che da ieri è aperta al pubblico ma solo per l'asporto: «Siamo state chiuse per ben due settimane e dopo abbiamo deciso di aderire alla possibilità concessa dal comune di Vimercate di fare consegne a domicilio dei nostri prodotti - ha affermato **Natalia Pacu**, titolare della pasticceria insieme alla sorella **Nadia** - Nel mese di marzo e anche aprile i nostri guadagni sono calati di circa l'80%, un grande problema per la nostra attività e fortunatamente ora possiamo ricominciare ad aprire al pubblico: abbiamo comunque un affitto da pagare e le tasse non

sono stati cancellate ma solo posticipate alla fine di maggio. Di solito lavoravamo in quattro in pasticceria ma ora abbiamo dovuto mettere in cassa integrazione le nostre due dipendenti: io e mia sorella abbiamo prodotto i dolci per le consegne a domicilio e da questa settimana inizia anche l'incognita dell'apertura al pubblico. Se con le consegne a domicilio sapevamo sempre quante quantità di dolci produrre, ora con l'apertura solo d'asporto di dolci e anche caffè c'è l'incognita su quanti prodotti realizzare ogni giorno, rischiando di produrne più del



dovuto».

Chi ha voluto rimanere chiuso per un mese, anche se avrebbe avuto la possibilità di aprire al pubblico, è stata invece l'ottica Migliorini di via Mazzini, che ha riaperto lo scorso 14 aprile: «Abbiamo deciso di tenere chiuso il negozio un mese per ragioni di sicurezza - ha affermato **Paolo Migliorini** - Dalla riapertura con orari ridotti i guadagni si sono più che dimezzati ma l'avere un negozio di proprietà senza dover pagare un affitto ci garantisce meno problemi: l'obiettivo ora è quello di andare a regime con gli orari e con le vendite nei mesi di giugno e luglio e di ritornare alla normalità a settembre: la speranza è che anche i cittadini dei paesi limitrofi possano muoversi nuovamente senza restrizioni anche perché molti dei nostri clienti vengono da fuori Vimercate».

Lorenzo Giglio



In foto: sopra le due titolari della Pasticceria «De Castiglia» Nadia e Natalia Pacu. A sinistra in alto Ermanno Redaelli della ferramenta e più in basso Paolo Migliorini dell'omonimo negozio di ottica

mettere i dipendenti in cassa integrazione

no e con tante incognite

Negozi d'abbigliamento sul piede di guerra

«La moda non si ferma, le collezioni rischiano di essere già superate»

CONCOREZZO (ssi)

«Non ha senso equiparare i piccoli negozi di vicinato con i punti vendita presenti nei grandi centri commerciali. Sono situazioni completamente diverse». La chiusura prolungata non è andata giù nemmeno ai titolari di negozi d'abbigliamento, che dovranno aspettare almeno il 18 maggio prima di rialzare la serranda: «La decisione del Governo è stata una doccia fredda - spiega **Rudy Trevisano** (nella foto), titolare di una boutique nel cuore di Concorezzo - Noi eravamo pronti a ripartire il 4 maggio, ma ci è stato impedito. Eppure nei negozi come il mio le condizioni per ripartire c'erano: difficilmente c'è un via via continuo di clienti come avviene nei centri commerciali, ma abbiamo la possibilità di seguire con attenzione ogni singolo cliente. Non è un problema tenere a distan-



cui otteniamo gli incassi più importanti. Al di là di questo dobbiamo fare i conti anche con un altro problema: la moda non si ferma, le collezioni che abbiamo acquistato e che non abbiamo potuto vendere rischiano di essere già superate. Sappiamo che sarà un anno faticoso,

«Le nostre attività sono sicure e molto importanti per la crescita dei ragazzi, cui manca il rapporto con i loro cavalli»



Raffaella Rimoldi in sella a uno dei suoi cavalli: anche per le scuole di equitazione non sono giorni semplici e non ci sono certezze sulla ripresa

Intervista a Raffaella Rimoldi del «Turchese pony club» di Cornate

«Lasciate che i bimbi tornino dai loro pony» Le scuole di equitazione restano chiuse

CORNATE

(ssi) «Per fortuna i cavalli stanno bene, mentre per noi la situazione è davvero difficile». A parlare è **Raffaella Rimoldi**, istruttrice del «Turchese pony club», scuola di equitazione inserita all'interno del «Maneggio Turchese» di Cornate. Chiuso da inizio marzo, il maneggio ha avuto il via libera per riprendere le sue attività ieri, lunedì, ma solo per i privati, mentre il pony club è costretto a fare i conti con una situazione che si fa ogni giorno più complicata: «Oltre alle entrate perse a causa dell'impossibilità di

disposizione la titolare del maneggio. Mantenerli ovviamente ha un costo, che acuisce le difficoltà del momento. Se poi ci aggiungiamo che arriviamo dall'inverno, ossia la stagione per noi meno redditizia... Per questo abbiamo pensato di creare di "Ponybond": chi vorrà potrà sostenere a distanza i nostri cavalli, in cambio di qualche ora al maneggio». A preoccupare Raffaella, bloccata in Calabria (dove era andata a trovare i suoceri) nell'attesa di trovare un volo disponibile, non è solo il presente, ma anche il futuro:

salute dei bambini: «Ormai sono chiusi in casa da troppo tempo, hanno bisogno di uscire nuovamente. La nostra scuola, come quelle presenti in altri maneggi, rappresenta una valvola di sfogo importante, ma allo stesso tempo sicura. Le distanze di sicurezza non sarebbero un problema e i bambini potrebbero ricavare enormi benefici psico-fisici dal ritrovato rapporto con gli animali. Noi lavoriamo con circa 25 ragazzi dai 2 agli 11 anni e so che tutti stanno sentendo la mancanza dei loro pony». La speranza è quindi quella di